

lunedì 30 maggio 2005

le partite Ieri pomeriggio

Messina 1	Palermo 3	Roma 0	Siena 2	Udinese 1
Livorno 1	Lazio 3	Chievo 0	Atalanta 1	Milan 1
Messina: Eleftheropoulos, Zoro (7' st Parisi), Zanchi, Fusco, Aronica, Giampà, Coppola, Donati, D'Agostino (40 st Sullo), Zampagna (32 st Amoruso), Di Napoli.	Palermo: Santoni, M. Ferri, Zaccardo, Barzagli, Grosso, Santana, Corini (35' st Morrone), Barone, M. Gonzalez, Brienza (24' st Mutarelli), Toni (44' st Conteh).	Roma: Curci, Panucci, Abel Xavier, Scurto, Cufre, Aquilani (12' pt Virga), De Rossi, Perrotta, Montella, Totti, Corvia (43' st Rosi).	Siena: Manniger, Argilli, Tudor, Mignani, Alberto, D'Aversa, Taddei (27' st Maccarone), Vergassola, Falsini, Chiesa (37' st Cirillo), Flo.	Udinese: Handanovic, Bertotto, Felipe, Krolldrup, Zenoni, Pinzi (19' st Muntari), Pizarro (42' st Di Natale), Paziienza, Pieri, laquinta, Di Michele (36' st Mauri).
Livorno: Mazzoni, Grandoni, Vargas (22' st Galante), Lucarelli A., Pfortzel (17' st Balleri), Osei, Grauso, Ruotolo (1' st Vignani), Gialombardo, Paulinho, Lucarelli C.	Lazio: Peruzzi (1' st Casazza), Oddo, Siviglia, Giannichedda, Zauri, A. Filippini, Dabo, E. Filippini, Cesar, Di Canio (24' st Bazzani), Rocchi (19' st Muzzi).	Chievo: Marchegiani Moro, Mandelli, D'Anna, Lanna, Sammarco, Zanchetta, Franceschini (25' st Malagò), Marchesetti (1' st Fusani), Amauri, Luciano (37' st Pellissier).	Atalanta: Calderoni, Rivalta, Capelli, Natali, Motta, Montolivo, Bernardini, Marcolini, Adriano (37' st Pagano), Lazari (33' st Choutos), Makinwa (1' st Budan).	Milan: Dida, Pancaro, Simic, Nesta, Kaladze, Brocchi, Pirlo (20' st Seedorf), Dhorasoo (24' st Gattuso), Serginho, Inzaghi, Crespo (20' st Kakà).
Arbitro: Romeo.	Arbitro: Messina.	Arbitro: Morganti.	Arbitro: Farina.	Arbitro: Trefoloni.
Reti: nel 26' Zampagna, 39' Lucarelli.	Reti: nel 3' Toni, 43' Rocchi; nel 16' Brienza, 20' Toni, 26' Bazzani, 42' Muzzi.	Reti: nel 5 a 4 per la Roma. Recupero: 1' e 2'.	Reti: nel 8' Chiesa, nel 17' Budan, 36' Argilli.	Reti: nel 11' Di Michele, 40' Serginho.
Note: Angoli: 11-5 per il Messina. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Balleri per gioco scorretto, Paulinho per simulazione. Spettatori: 30.500	Note: Angoli: 11-1 per la Lazio. Ammoniti: Oddo per gioco falloso. Spettatori: paganti 33.074.	Note: Angoli: 5 a 4 per la Roma. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: D'Anna, Scurto e Moro per gioco scorretto. Spettatori: 55 mila per 173.905 euro di incasso.	Note: Angoli: 5-1 per il Siena. Recupero: 1' e 2'. Ammoniti: Rivalta per gioco falloso. Spettatori: 11.000.	Note: Recupero: 0' e 3'. Angoli: 9 a 3 per il Milan. Spettatori: 23.000

Bologna, il finale è un incubo. Il pari costa lo spareggio

Con la Samp è 0-0: doriani solo in Uefa Per restare in A altri 180' di sofferenza

di Marco Falangi / Bologna

IN PICCHIATA Il Bologna completa la caduta libera degli ultimi tre mesi di campionato e per restare in serie A dovrà ora sperare di vincere lo spareggio-derby coi cugini del Parma.

Con uno 0-0 con la Samp i rossoblù chiudono la stagione regolare senza riuscire

a ritrovare quella vittoria che manca dall'ormai lontanissimo 6 marzo a Udine. E poteva anche essere subito serie B, se la sorte non avesse girato a favore degli emiliani: tre pali (due pieni) della Sampdoria e un salvataggio sulla linea di Pagliuca nel finale concedono al Bologna almeno un'ultima chance per non mandare del tutto all'aria una stagione folle e deprimente. Folle perché all'inizio di marzo, a 11 turni dalla fine, la squadra di Mazzoni vivacchiava a metà classifica e aveva ancora bisogno di soli 7 punti per salvarsi. Ne sono arrivati solo 6 (tutti da pareggi), e non bastano. Una stagione deprimente perché in larga parte è stata vissuta con tanti calcoli da piccoli ragionieri, poi rivelatisi sbagliati. Così i tre punti che già da tanto tempo avrebbero significato la salvezza non sono arrivati. La causa è semplice: perché chi

si accontenta molto spesso non gode. Perché se soprattutto una società e poi di conseguenza un allenatore, una squadra e anche una città (stadio esaurito solo ieri, quando la paura faceva novanta e i biglietti venivano regalati a 1 euro) non hanno un minimo di ambizione, lo spareggio salvezza che si giocherà il 14 e 18 giugno è la conseguenza inevitabile. Senza ambizioni e sussulti per gran parte della stagione tutta Bologna si è così aggrappata alla partita contro la Sampdoria per riuscire a provare qualche emozione. Troppo tardi, fuori tempo massimo. Certo, ieri, di cuore in gola ce n'è stato a bizzeffe, ma in gran parte scatenato dai risultati degli altri campi che arrivavano sulla radio-lina o sul tabellone luminoso. Un su e giù di risultati che salvavano e ricondannavano il Bologna e che hanno fatto dell'ultima di campionato l'ennesima partita fatta di conticini miseri a guardare e riguardare la classifica, ricontrollando le somme ogni cinque minuti. Uno spettacolo, forse, per chi si è ormai da tempo abituato ad accontentarsi di quello che passa il convento.

Sul campo il Bologna ha forse giocato la partita della vita, per quel poco che la squadra può esprimere arrivata a questo punto: la buona volontà, almeno quella, c'è stata. Ma se si eccettua la traversa di Cipriani su rimpallo, al 4' del primo tempo, e due tiri sbagliati da Bellucci e Tare nella ripresa, le occasioni vere le hanno avute tutte i blucerchianti. Nel primo tempo palo esterno di Rossini, poi due pali a Pagliuca battuto (tiri di Volpi al 14' e di Zenoni al 42'). Con l'Udinese bloccato sul pari dal Milan, la Samp ha giocato per vincere eccome; l'unico momento in cui è sembrata mollare l'osso è stato dopo la notizia del vantaggio friulano. Ma poi il pareggio del Milan, furbamente o vigliaccamente tenuto nascosto dal tabellone del Dall'Ara, ha gettato nel panico i 30mila bolognesi. Sul colpo di testa ravvicinato di Rossini, miracolosamente respinto da Pagliuca all'85', la Champion's, infatti, era ancora lì e la B si spalancava per il Bologna. Ma si è chiuso così, coi rossoblù in un mesto silenzio stampa. Ora, al verdetto finale mancano 15 lunghissimi e caldissimi giorni.

6 punti in 11 partite la vittoria che manca dal 6 marzo a Udine Questa la serie che condanna i rossoblù



Tare crolla a terra dopo la partita Foto di Giampiero Sposito/Reuters

Surreality show

Milan-Liverpool ai confini della realtà

Pippo Russo

Quante cose strane abbiamo sentito dopo Milan-Liverpool. Robe ai confini della realtà. Ve ne riportiamo alcune.

- 1) Letta il 27 maggio: «Avviso ai naviganti, soprattutto a quelli che per provare un'emozione sono costretti a campare sulle disgrazie altrui (gufi): a differenza di quanto dicono, il Milan nella stagione calcistica 2004-05, cioè nell'annata corrente (Sic), ha già incamerato un trofeo. È la Supercoppa italiana, che è quella che mette di fronte i detentori dello scudetto e i vincitori di Coppa Italia. È il quinto trofeo in tre stagioni consecutive (due anni solari (doppio sic)) dopo la Champions League, la Coppa Italia, la Supercoppa europea e lo scudetto. Dunque, se l'Inter dovesse mettere le mani sulla sua Coppa Italia, il bilancio stagionale del derby milanese a livello di conquiste sarebbe in perfetta parità: 1-1». Da chi è stato pubblicato questo frammento? Vi diamo tre possibilità: a) sul sito ufficiale del club rossoneri; b) sulla fanzine "Noi milanisti, voi merde"; c) sul Corriere della Sera, a firma Alberto Costa.
- 2) Stesso giorno, dichiarazione di Ariedo Braida a Milan Channel: «Diceva il filosofo Karl Popper: "Si impara di più dalle sconfitte che dalle vittorie"». Siamo sicuri della veridicità della citazione, quanto della massima di Schopenhauer: «Donna nana, tutta tana».
- 3) Su Tuttosport del 29 maggio, un pezzo di Alberto Pastorella su Ance-lotti: «La faccia di chi l'ha presa, tutto sommato, bene». Uguale a Berlusconi, dopo la partita: la faccia di chi l'ha presa, tutto sommato, in (beep).
- 4) Continua la storia sulle analogie fra quest'anno e il 1978: nuovo papa, scudetto alla Juve, Coppa dei Campioni al Liverpool, Fiorentina salva all'ultima giornata, Coppa Italia all'Inter (si deve ancora verificare). C'è però un dettaglio, che nessuno vuole rimarcare: quell'anno di nuovi papi ce ne furono due (perché non tiene le mani sui braccioli, Herr Ratzky?).

surrealityshow@yahoo.it

Il Lecce non fa sconti al Parma: 3-3

I salentini scappano, ma un gol di Gilardino vale lo spareggio

di Malcom Pagani / Lecce

TROMBE, fumogeni, cori e bandiere al vento. L'epilogo di Lecce-Parma somiglia alla vittoria di uno scudetto con cinquemila tifosi salentini in festa per le strade della città. Il Lecce è salvo ed eviterà pericolose code estive che invece toccheranno al Parma, protagonista di una partita modesta ed impaurita, culminata in un pareggio barocco, più agro che dolce, condito da una serie di ammonizioni ed espulsioni che porteranno la squadra di Carmignani ad affrontare la prima delle due sfide col Bologna senza Morfeo, Gilardino, Bresciano, Contini, Vignaroli (protagonista nel sottopassaggio, a fine gara, di un violento alterco con l'arbitro De Santis) e i due australiani Grella e Bresciano, convocati per la Confederations Cup. Un incubo in cui Baraldi e

lo stesso Carmignani nel dopo gara hanno voluto leggere qualcosa di premeditato. L'ad del Parma, furibondo, ha parlato di "atteggiamento scientifico", l'allenatore di "avvenimenti inspiegabili" in una partita, a suo dire, "tutt'altro che nervosa". Il nervosismo, all'inizio, è tutto nella curva del Lecce, amareggiata per l'addio anticipato di Zeman. Striscioni duri contro Corvino, all'addio dopo 7 anni, e la società. Ariosa e godibile per 60 minuti, Lecce-Parma ha vissuto delle fiammate di uno strepitoso Vucinic, al diciannovesimo gol stagionale, dei ricami di Morfeo e degli imbarazzi inquietanti del duo centrale del Parma, Bonera-Cardone, capaci di regalare agli uomini di Zeman circa 12 pali di gol. È il Parma però a segnare per primo, con una bella punizione di Morfeo che aggira la barriera e batte Scignano in colpevole ritardo. È un gol stranamente non festeggiato dal numero 10 del Parma, eppure sarebbe il gol della salvezza. Sarebbe, perché Pinardi con un

bellissimo tiro dai 25 metri pareggia neanche 10 minuti dopo. Vucinic poi realizza il 2-1, immediatamente impattato da Bresciano, capace di segnare in mezza rovesciata sugli sviluppi di una punizione al limite dell'area respinta dalla barriera. Al rientro in campo dopo un'azione fatta di scambi e sovrapposizioni velocissime, Dalla Bona segna il gol che per una decina di minuti spinge il Parma in B. Poi il Lecce si ferma e Gilardino, solissimo, ha modo di segnare un gol meraviglioso in rovesciata. È il 3-3, mancherebbe mezz'ora ma Lecce e Parma decidono che può bastare così. Zeman si dissocia platealmente e per alcuni minuti segue la partita in piedi, dietro la panchina, il pubblico si spazientisce e a invita a "tirare fuori le palle". Esortazione speculare, al fischio finale per Cardone e compagni in coraggiosa visita sotto lo spicchio di stadio che ospita i 200 parmigiani. Insulti e minacce, il raccolto. Brutto viatico per un giugno che si annuncia torrido sulla Via Emilia.

RISULTATI	
Albinoleffe - Cesena	1-1
Arezzo - Venezia	1-0
Ascoli - Perugia	0-1
Bari - Pescara	1-1
Catania - Modena	0-1
Crotone - Piacenza	1-0
Genoa - Catanzaro	3-1
Ternana - Torino	1-1
Treviso - Empoli	0-1
Verona - Salernitana	1-1
Triestina - Vicenza	1-1
PROSSIMO TURNO	
18° DI RITORNO	
Catanzaro - Verona	(1-4)
Cesena - Ternana	(0-1)
Empoli - Arezzo	(1-1)
Modena - Treviso	(2-1)
Perugia - Triestina	(0-0)
Pescara - Crotone	(0-3)
Piacenza - Genoa	(0-1)
Salernitana - Ascoli	(2-3)
Torino - Albinoleffe	(1-2)
Venezia - Catania	(1-1)
Vicenza - Bari	(0-3)

MARCATORI	
20 reti: Spinesi (Arezzo, 1 rig.).	
19 reti: Milito (Genoa, 3 rig.), Tavano (Empoli, 5 rig.).	
17 reti: Bogdani (Verona), Stellone (Genoa).	
16 reti: Bucchi (Ascoli, 1 rig.).	
14 reti: Marazzina (Torino, 1 rig.), Frick (Ternana), Palladino (Salernitana, 3 rig.).	
13 reti: Barreto (Treviso, 1 rig.).	
12 reti: Schwach (Vicenza, 2 rig.), Godeas (Triestina, 2 rig.), Cavalli (Cesena, 1 rig.), Corona (Catanzaro, 3 rig.).	
11 reti: Pepe (Piacenza), Abbruscato (Arezzo, 1 rig.).	
10 reti: Margiotta (Vicenza, 1 rig.), Adailton (Verona), Reginaldo (Treviso), Jimenez (Ternana), Confalone (Cesena).	
9 reti: Vannucchi (Empoli), Colacone (Ascoli, 3 rig.), Araboni (Albinoleffe).	

SQUADRA	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	FATTE	SUBITE
Empoli	73	40	19	16	5	56	31
Genoa	72	40	18	18	4	67	40
Perugia	68	40	19	11	10	54	34
Torino	68	40	19	11	10	45	30
Treviso	63	40	18	9	13	57	46
Modena (-1)	60	40	16	13	11	46	35
Ascoli	59	40	16	11	13	49	50
Verona	57	40	14	15	11	58	46
Albinoleffe	55	40	14	13	13	54	47
Piacenza	55	40	16	7	17	42	43
Ternana	54	40	13	15	12	48	50
Catania	51	40	12	15	13	39	43
Bari (-1)	51	40	12	16	12	37	36
Vicenza	48	40	12	12	16	59	64
Salernitana	48	40	11	15	14	47	52
Arezzo	47	40	11	14	15	47	51
Cesena	47	40	11	14	15	45	59
Pescara	46	40	10	16	14	42	54
Triestina	45	40	11	12	17	40	53
Crotone (-3)	44	40	11	14	15	40	43
Venezia	34	40	7	13	20	30	54
Catanzaro	25	40	5	10	25	37	78

SIENA Dopo il pari dell'Atalanta decide il difensore

Argilli salva i bianconeri

di Claudio Lenzi / Siena

Venti minuti di paura, tensione, gesti di nervosismo in campo e un tabellone che, implacabile, segnava proprio quel risultato. Quando l'Atalanta al 17' del secondo tempo ha messo a segno con Budan il gol del temporaneo pareggio, sul Franchi di Siena è calato il silenzio: la Fiorentina stava già battendo il Brescia 2-0 e il Parma non pareva intenzionato a mollare sul campo del Lecce. Risultato: Siena virtualmente retrocesso. È successo poi che fra le maglie (un po' allargate) della difesa bergamasca, come in una favola s'infilasse l'anima e simbolo della formazione toscana, quello Stefano Argilli che da dieci anni ha giurato amore eterno alla causa bianconera. Controllo-tiro-gol e quindicimila persone pronte ad esplodere per poi asciugargli le lacrime, giuste, di chi anche nel calcio sa trovare i veri valori. Argilli riminese, juventino e professionalmente difensore del Siena: che domenica!

Tutto era cominciato con un gol a freddo del solito Chiesa, otto minuti appena per saltare il malcapitato Rivalta e metterla là, dove il pigliatutto Calderoni non poteva ar-

rivare. Gol numero 11 in questa stagione, doppia cifra ancor più preziosa perché priva di marcature dal dischetto. Da lì in avanti padroni di casa tranquilli, forse anche troppo, ad aspettare che la partita si addormentasse per poi godersi i sogni d'oro. Ma l'Atalanta non era a Siena per fare una passeggiata né per assistere all'estrazione delle contrade che parteciperanno al Palio di luglio, così Delio Rossi togliendo un evanescente Makinwa per il più tonico Budan trovava subito il pareggio grazie a uno svarenza della difesa bianconera. Poco dopo, come detto, sarebbe arrivato Argilli a togliere le castagne dal fuoco.

Per il Siena è la seconda salvezza consecutiva in altrettanti campionati di serie A, se vogliamo un record per una piazza piccolissima che sportivamente parlando riesce a esprimersi ai massimi livelli tanto nel calcio quanto nel basket. Non a caso si è cominciato già a pensare alla prossima stagione, con un quadro che si presenta così: il presidente e patron De Luca giura di non vendere più la società e rilancia l'obiettivo Uefa e così De Canio che pare apprezzare e resterà. Intanto, nella prossima stagione, quattro formazioni toscane in serie A.